

AGGRESSIONE POLIZIESCA A MILANO: SI ACUISCE LA REPRESSIONE

21 gennaio, ore 19: di fronte all'Università statale di Milano si è radunato il corteo contro la repressione indetto dal Movimento Studentesco; è composto di studenti, operai, cittadini. La polizia presidia l'intera zona con un vastissimo schieramento di forze. I manifestanti non muovono neanche i primi passi che in pochi istanti si scatena la carica della polizia. L'aggressione poliziesca imperversa per due ore in tutta la città. Il bilancio è di moltissimi feriti (studenti, operai, giornalisti) e di molti fermi.

Questi avvenimenti sono in ordine di tempo l'ultimo atto del processo repressivo che, dall'arresto di Tolin, in un crescendo continuo, sta colpendo gli esponenti più in vista del Movimento operaio, sindacalisti, un gran numero di operai, esponenti del Movimento studentesco e dei gruppi politici della sinistra extra parlamentare.

Questi episodi di repressione vanno inquadrati in una visione più generale dell'attuale realtà politica e sociale. Il momento storico è caratterizzato dalla aumentata aggressività dell'imperialismo USA e dal suo rinnovato interesse per l'Europa. Il pesante condizionamento economico "politico nei confronti dei paesi europei da parte degli USA acuisce le contraddizioni di classe presenti all'interno del sistema capitalistico. Di qui lo sviluppo di forti movimenti di massa tendenti ad un generale rinnovamento della realtà sociale e politica del paese: in primo luogo il Movimento operaio ed anche gli altri movimenti fra cui il Movimento studentesco, che in questi ultimi tempi, accresciuti nella spontaneità e nella coscienza, lottando contro secolari privilegi, hanno espresso l'esigenza di un reale superamento della condizione di oppressione civile e politica in cui li costringe la borghesia.

Nel momento in cui lo scontro di classe si radicalizza e si sviluppano le condizioni per cui l'imperialismo vede colpiti i suoi interessi, allora scatena la sua repressione, arrestando qualsiasi processo di rinnovamento attraverso le forze a lui direttamente legate e che difendono i suoi interessi in Europa: le destre economiche e politiche e la socialdemocrazia. Allora si compie un passo indietro, si soffocano anche le conquiste più formali del mondo borghese come la libertà di stampa, di pensiero, di riunione. Si reprime qualsiasi elemento di coscienza che possa sviluppare il livello di spontaneità dei Movimenti di massa. Gli strumenti di tale repressione sono quelli caratteristici della borghesia: il codice fascista, il terrorismo delle denunce, gli arresti preventivi.

Il Movimento Studentesco individua nella repressione dei movimenti di massa e in primo luogo di quello operaio il tentativo

dell'imperialismo di soffocare ogni progresso sociale e civile dell'umanità e fa propria l'esigenza di chiarire il legame tra questi aspetti reazionari e l'organizzazione mondiale dello sfruttamento, inserendo la lotta alla repressione nella più vasta piattaforma di lotta all'imperialismo ed alle forze ad esso collegate.

Afferma che la lotta conseguente contro la repressione passa necessariamente attraverso la costruzione di quei momenti di coscienza politica a livello di massa che la repressione stessa intende stroncare.

Ribadisce quindi la propria volontà di crescere come movimento in prima istanza politico.

Riconosce l'importanza della lotta alla repressione per la difesa di se stesso e di quei contenuti su cui si è sviluppato e costruito.

Riconosce la necessità di sapersi collocare in questa lotta sulla piattaforma politica definita a fianco del movimento operaio e di tutti gli altri movimenti.

Porta avanti un'ampia e capillare denuncia del significato e dei momenti della repressione all'interno dell'università e nella più ampia realtà cittadina.

SU QUESTI TEMI IL MOVIMENTO STUDENTESCO PROMUOVE UN DIBATTITO CHE SI TERRA' OGGI 23 GENNAIO ALLE ORE 10,30 NELL'UNIVERSITA' CENTRALE NELL'AULA 5 DELLA FACOLTA' DI LETTERE

Napoli 23-1-1970.

Il Movimento Studentesco

(ciclostilato in proprio)